

A mio avviso, quindi, quando si è sposato con la Vergine, Giuseppe era un uomo giovane, forte, virile, atletico e casto; un prototipo dell'uomo che si può vedere oggi mentre pasce un gregge in un prato o mentre pilota un aereo, o nel laboratorio di un falegname. Non un impotente, ma al contrario traboccante di virilità maschile; non un frutto secco, ma un fiore pieno di promesse; non al tramonto della vita, ma all'alba, effondendo energia, forza e passione.

Come si ingigantiscono le figure della Madonna e di San Giuseppe quando, soffermandosi a esaminare la loro vita, scopriamo in essa il Primo Poema d'Amore!

Il cuore umano non si commuove davanti all'amore di un anziano per una ragazza giovane, ma come non ammirare profondamente l'amore di due giovani uniti da un vincolo divino? Maria e Giuseppe erano entrambi giovani, belli e pieni di promesse.

Dio predilige le cataratte impetuose e le cascate turbolente, ma sono certo che le preferenze quando con l'energia che sprigionano si illuminano le città e con le loro acque si placa la sete di un bambino a quando con il loro impeto travolgono i fiori sbocciati sulla riva.

In Maria e Giuseppe non troviamo una cascata di acque pure e incanalate né un lago secco, ma due giovani che prima di conoscere la bellezza di una e la potente forza dell'altro rinunciano a goderne per donarsi interamente alla "passione senza passione" e all' "impetuosa calma" di Gesù.

Maria e Giuseppe portarono nel loro matrimonio non solo il voto di verginità, ma anche due cuori pieni di un grande amore, più grande di qualsiasi altro amore che un cuore umano abbia mai potuto contenere. Nessuna coppia di persone sposate si è mai amata tanto.

Posso chiedere alle persone sposate: "A cosa aspirate dopo esservi amati?" All'Infinito, a un'estasi eterna, senza fine. Ma non si può provare nella sua pienezza, perché l'Infinito a cui aspira la loro anima è imprigionato dal corpo.

Questo ostacola il progresso verso Dio al quale si tende. In cielo, però, non sarà necessaria l'unione dei corpi, perché l'amore sarà infinito. Ecco perché Dio ha detto che in cielo non esisteranno matrimoni. Non saranno necessarie le apparenze, perché avremo la sostanza.

Ci affanneremo per un raggio di sole riflesso in uno specchio potendo goderne direttamente? Maria e Giuseppe hanno già provato la gioia senza pari che è il possesso dell'amore eterno del cielo, senza ansie, a cui tende il vostro matrimonio in Cristo. Voi sposati avete ora bisogno dell'unione materiale perché non possedete la realtà di Dio. Visto che la Madonna e San Giuseppe avevano Gesù, non desideravano nient'altro.

Si ha bisogno della comunione fisica per comprendere l'unione di Cristo con la sua Chiesa. Loro non avevano questa necessità perché possedevano la Divinità. Come ha detto mirabilmente Leone XIII, "il loro matrimonio è stato consumato con Gesù". Voi vi unite con i corpi, Maria e Giuseppe si sono uniti con Gesù.

Nota di BastaBugie: uno dei frutti del buonismo è l'abolizione totale della pena di morte. Da notare che abolita la pena di morte per i delinquenti, resta quella per gli innocenti (ad esempio: aborto dei bambini ed eutanasia degli anziani).

Per approfondimenti sulla pena di morte puoi leggere il nostro dossier con gli articoli che abbiamo pubblicato su questo argomento. Clicca sul link qui sotto.

DOSSIER "PENA DI MORTE"

http://www.bastabugie.it/it/contenuti.php?pagina=utility&nome=_pena_di_morte

APOCALYPTO: L'INCONSISTENZA DEL MITO DEL BUON SELVAGGIO

Se non l'hai ancora visto, ti consigliamo la visione di Apocalyppto, lo splendido film di Mel Gibson che fa capire bene quanto sia irrealistico il mito del buon selvaggio. Un film sulla civiltà maia recitato nella lingua dei maia (con sottotitoli in italiano).

FILM "APOCALYPTO" di Mel Gibson

Leggi tutti gli articoli di commento al film:
<http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=17>

<https://www.youtube.com/watch?v=cerFuxSXcfk>

Fonte: I Tre Sentieri, 12 ottobre 2019

6 - LA DIOCESI DI FIRENZE VENDE IL TERRENO PER UNA MOSCHEA... IN NOME DELLA LIBERTA' RELIGIOSA

Eppure non esiste un diritto a professare qualsiasi religione: esiste solo il diritto a professare la religione vera (perché l'errore non ha diritti) di Roberto de Mattei

I fatti sono questi: l'Arcidiocesi di Firenze è in trattative per vendere a Sesto Fiorentino, 8mila metri quadri di sua proprietà alla comunità islamica locale affinché possa realizzarvi una moschea e un centro culturale islamico.

Il cardinale arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori ha dichiarato: "La Chiesa fiorentina con la firma di questo protocollo ha dato concretezza all'affermazione del principio di libertà religiosa promosso soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II e ribadito continuamente dal magistero pontificio." Il cardinale ha aggiunto: La trasformazione delle società occidentali in società multietniche, multiculturali e multi-religiose è un dato di fatto e un futuro che ci attende ineluttabilmente (...) l'unica

Nota di BastaBugie: Mauro Favazzani nell'articolo seguente dal titolo "Critiche alla statua pro-life, ecco chi c'è dietro" aggiunge particolari interessanti alla vicenda francese. Ecco l'articolo completo pubblicato su Corrispondenza Romana il 16 ottobre 2019: La cristianofobia non è solo jihad, leggi liberticide, ideologie disumanizzanti... La cristianofobia parte dal giardino di casa propria. Come a Menton, dove abortisti e femministe si sono letteralmente scagliati contro una statua sistemata nel giardino dell'Hotel des Ambassadeurs, sede della prima Biennale d'Arte Contemporanea Sacra, che ha come tema «Ode alla vita». L'importante avvenimento ha un respiro internazionale, rimiscce oltre 200 artisti provenienti da tutto il mondo. Ma questo a molti, a troppi non interessa. Loro si sono fissati su quella scultura monumentale in bronzo, realizzata dalla nota artista Daphné du Barry: scultura, divenuta simbolo dell'importante manifestazione e raffigurante la Vergine Maria piangente, china nell'atto di raccogliere sette feti abortiti, per terra, ai suoi piedi. Per questo è stata intitolata «Nore-Dame des Innocents». Nostri Signora degli Innocenti. Appena installata, è divenuta subito bersaglio di feroce proteste da parte dei gruppi pro-choice, scatenati anche via social: han definito l'opera d'arte «brutale», il suo messaggio «chocante», forti pressioni sono state subito esercitate sul Sindaco affinché la rimuova o quanto meno la faccia sparire dalla vista dei passanti. Secondo l'Associazione Planning Familial (6 del Dipartimento delle Alpi Marittime, in questo caso l'arte sarebbe servita «come pretesto per coprire l'organizzazione abortivista, Claire Morcchiani - U. - una statua, che urla per il messaggio negativo, cui rimanda sull'aborto».

Nota di BastaBugie: Mauro Favazzani nell'articolo seguente dal titolo "Critiche alla statua pro-life, ecco chi c'è dietro" aggiunge particolari interessanti alla vicenda francese. Ecco l'articolo completo pubblicato su Corrispondenza Romana il 16 ottobre 2019: La cristianofobia non è solo jihad, leggi liberticide, ideologie disumanizzanti... La cristianofobia parte dal giardino di casa propria. Come a Menton, dove abortisti e femministe si sono letteralmente scagliati contro una statua sistemata nel giardino dell'Hotel des Ambassadeurs, sede della prima Biennale d'Arte Contemporanea Sacra, che ha come tema «Ode alla vita». L'importante avvenimento ha un respiro internazionale, rimiscce oltre 200 artisti provenienti da tutto il mondo. Ma questo a molti, a troppi non interessa. Loro si sono fissati su quella scultura monumentale in bronzo, realizzata dalla nota artista Daphné du Barry: scultura, divenuta simbolo dell'importante manifestazione e raffigurante la Vergine Maria piangente, china nell'atto di raccogliere sette feti abortiti, per terra, ai suoi piedi. Per questo è stata intitolata «Nore-Dame des Innocents». Nostri Signora degli Innocenti. Appena installata, è divenuta subito bersaglio di feroce proteste da parte dei gruppi pro-choice, scatenati anche via social: han definito l'opera d'arte «brutale», il suo messaggio «chocante», forti pressioni sono state subito esercitate sul Sindaco affinché la rimuova o quanto meno la faccia sparire dalla vista dei passanti. Secondo l'Associazione Planning Familial (6 del Dipartimento delle Alpi Marittime, in questo caso l'arte sarebbe servita «come pretesto per coprire l'organizzazione abortivista, Claire Morcchiani - U. - una statua, che urla per il messaggio negativo, cui rimanda sull'aborto».

MEGLIO LA FEMEN DELLA VERGINE MARIA Nel paese capace di giravolte mortali in tema di diritti, che già punisce il reato di infanticidio all'aborto" e punta all'abrogazione di ogni dato statistico relativo alla pratica dell'interruzione volontaria di gravidanza (oltre 200 mila ogni anno), il paese che ha dato il volto al francofollia dedicato alla Marina Maramba di Inna Shevchenko, leader delle Femmen anni, il 12 febbraio 2013 aveva manifestato nuda dentro Nore-Dame per "festeggiare" le dimissioni di Benedetto XVI, al grido di "pope Repubblica, la vista di sette bambini di bronzo ma nati fa gridare allo scandalo, scatenando petizioni, richieste di rimosione e censura da parte di ogni tipo di associazione, «Vogliamo che questo lavoro venga spostato in modo che non sia più visibile dal pubblico», tuona Morcchiani, portavoce di un paradosso dilagante bigottismo iconoclasta politicamente correct. La risposta, laicissima, del presidente della Biennale, non si è fatta attendere: «L'opera resta lì, e ci resisterà per sempre».

<https://www.youtube.com/watch?v=cHLZ08ts48>

VIDEO: SINDACO SULL'AMAZZONIA

La posta in gioco - Intervento del prof. Roberto de Mattei (5 ottobre 2019)

Intatti, l'Amazzonia non è tanto un paradiso, ma piuttosto un inferno. La vita di coloro che abitano le alture andine, le rive dei fiumi, le popolazioni e le giungle quasi insospiccate non è facile. Malattie, morsi letali di insetti e terrificati epidemie, lo sfruttamento nel lavoro, i problemi generati dal traffico di droga e dalla miseria cittadina fanno sì che l'aspettativa di vita degli esseri umani che abitano in buona parte della regione sia a una media di circa 50 anni e per gli indigeni è di 42 anni... Chi conosce l'Amazzonia sa bene che questa meravigliosa fonte di vita è allo stesso tempo un implacabile generatore di morte".

5) L'AMAZZONIA NON È UN PARADISO. L'Amazzonia non è un paradiso, ma piuttosto un inferno. La vita di coloro che abitano le alture andine, le rive dei fiumi, le popolazioni e le giungle quasi insospiccate non è facile. Malattie, morsi letali di insetti e terrificati epidemie, lo sfruttamento nel lavoro, i problemi generati dal traffico di droga e dalla miseria cittadina fanno sì che l'aspettativa di vita degli esseri umani che abitano in buona parte della regione sia a una media di circa 50 anni e per gli indigeni è di 42 anni... Chi conosce l'Amazzonia sa bene che questa meravigliosa fonte di vita è allo stesso tempo un implacabile generatore di morte".

3) L'AMAZZONIA NON È VERGINE. Le aree della foresta con una lussureggiante vegetazione sono viste come simboli di ecosistemi vergini e non toccate da mani umane. Tuttavia, gli abitanti hanno selezionato e piantato specie arboree utili per il loro esiguo, cambiando per sempre le caratteristiche della foresta amazzonica. Quindi, l'Amazzonia non è così incontaminata e intatta come sembra, ha confermato Hans ter Steege, ecologo del Naturalis Biodiversity Center e dell'Università di Amsterdam. Dunque, oggi è noto che gran parte di quella regione è stata densamente popolata e, di conseguenza, sfruttata per millenni, avendo anche trovato tracce di grandi sviluppi culturali in Brasile, Perù e Bolivia. Secondo l'Istituto di Ricerca Alexander von Humboldt della Colombia, la regione amazzonica ha attualmente una popolazione di circa 33 milioni di abitanti, di cui soltanto il 10% sono indigeni (tre milioni di persone). Al contrario, l'Instrumentum Laboris presenta un "cammino verso una Chiesa dal volto amazzonico e indigeno". Lo ha evidenziato il cardinale venezuelano Jorge Urosa Savino: "Instrumentum Laboris intende presentare l'intera popolazione amazzonica come se fosse indigena. Ma non è così", ha affermato il prelato sudamericano e ha sottolineato la sua preoccupazione per la descrizione "romantica" del popolo amazzonico. "È una visione antropologica molto ottimista, che ignora le carenze delle 5) L'AMAZZONIA NON È UN PARADISO. L'Amazzonia non è un paradiso, ma piuttosto un inferno. La vita di coloro che abitano le alture andine, le rive dei fiumi, le popolazioni e le giungle quasi insospiccate non è facile. Malattie, morsi letali di insetti e terrificati epidemie, lo sfruttamento nel lavoro, i problemi generati dal traffico di droga e dalla miseria cittadina fanno sì che l'aspettativa di vita degli esseri umani che abitano in buona parte della regione sia a una media di circa 50 anni e per gli indigeni è di 42 anni... Chi conosce l'Amazzonia sa bene che questa meravigliosa fonte di vita è allo stesso tempo un implacabile generatore di morte".

scienziati, perché nelle foreste antiche come quella amazzonica le piante hanno smesso di crescere e, nel bilancio CO2/C2, tendono a un maggiore consumo di ossigeno e di conseguenza non aiutano all'ossigenazione

risultata essere il centro di attrazione di questa unione. Una cosa è rinunciare ai piaceri della vita coniugale perché ormai stanchi, e un'altra molto diversa è rinunciarvi prima di averli provati per formare solo un'unione di cuori, com'è avvenuto nel matrimonio tra Maria e Giuseppe. Si sono uniti come due stelle che non si toccano mai mentre i loro raggi luminosi si incrociano nello spazio. È stato un matrimonio simile a quello che accade in primavera tra i fiori che uniscono i loro profumi o a due strumenti che uniscono le proprie melodie all'unisono formandone una sola. Gli sposi, rinunciando ai loro diritti reciproci per un motivo più elevato, non distruggono l'essenza del matrimonio, perché come dice Sant'Agostino "la base di un matrimonio d'amore è l'unione dei cuori".

PERCHÉ ERA NECESSARIO IL MATRIMONIO VISTO IL VOTO DI VERGINITÀ?

Questo ci porta a una domanda: perché è stato necessario il matrimonio visto che la Vergine e San Giuseppe avevano fatto voto di verginità? Il matrimonio era necessario nonostante il voto di verginità per preservare la Vergine da qualsiasi sospetto finché non fosse arrivato il momento di svelare il mistero della nascita di Gesù.

È stato infatti considerato che Nostro Signore fosse figlio di San Giuseppe. In questo modo, la nascita di Cristo non è stata esposta al pubblico ludibrio e non è stata motivo di scandalo per i deboli nella fede. In questo modo, inoltre, la purezza di Maria ha potuto avere un testimone in Giuseppe.

Ogni privilegio della grazia deve però avere il suo corrispettivo, e Maria e Giuseppe hanno dovuto pagarlo con il loro dolore più grande.

L'Angelo non aveva detto alla Vergine di rivelare l'opera dello Spirito Santo che si era compiuta in lei, e per questo Maria ha taciuto. San Giuseppe, non riuscendo a spiegarsi il fenomeno, ha pensato di ripudiarla. Una volta, la Vergine ha fatto questa rivelazione a un santo: "Non ho mai sperimentato un'angoscia tanto intensa, ad eccezione di quella del Golgota, come quella che ho provato dovendo dare involontariamente un dispiacere a Giuseppe, che era un uomo giusto".

San Giuseppe soffriva non riuscendo a comprendere l'accaduto: sapeva che Maria, come lui, aveva fatto voto di verginità, e per questo la considerava al di sopra di ogni sospetto e non si azzardava neanche a pensare che potesse avere qualche colpa. Come avrebbe dovuto spiegarselo, allora?

La sorpresa del casto Giuseppe era paragonabile a quella della Vergine Maria quando al momento dell'Annunciazione ha chiesto: "Come può accadere se non conosco uomo?" Maria voleva sapere come avrebbe potuto essere vergine e madre allo stesso tempo, e San Giuseppe non sapeva come poter essere vergine e padre.

L'Angelo del Signore ha spiegato a entrambi che solo Dio aveva il potere di fare una cosa simile, non la scienza umana. Possono penetrare questi

7 - IL REGIME CINESE FESTEGGIA I SUCCESSI DEL COMUNISMO... MA DIMENTICA I 40 MILIONI DI MORTI

Xi Jinping elogia i 70 anni della Repubblica popolare senza ricordare, ad esempio, quando Mao disse: "È meglio lasciare che metà della popolazione muoia, così che l'altra metà possa mangiare a sazietà" di Leone Grotti

«Il popolo cinese si è alzato in piedi!». Con queste parole passate alla storia settant'anni fa, l'1 ottobre 1949, Mao Zedong annunciava a Pechino in Piazza Tienanmen la nascita della Repubblica popolare cinese. Per commemorare l'avvento al potere del regime comunista, questa mattina un'enorme parata militare con 15 mila soldati, carri armati e missili balistici sfilerà per viale Chang'an sotto gli occhi di un pubblico scelto dal regime, dell'apparato gerarchico comunista al gran completo e ovviamente del segretario generale del partito comunista, nonché presidente a vita della Cina, Xi Jinping.

IL SOGNO CINESE

Da settimane Xi è impegnato nelle celebrazioni e gira tutto il paese per magnificare i successi del regime, il "sogno cinese", che rimane il suo slogan preferito, e il socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era, programma lanciato nel 2012. Ieri, in Piazza Tienanmen, Xi si è inchinato tre volte davanti al mausoleo dove si trova la salma di Mao, mentre pochi giorni fa il presidente si è recato a Xinyang (Henan), prefettura della Cina centrale, per tributare i dovuti onori al mausoleo che ricorda i nomi dei 130 mila combattenti dell'Esercito popolare di liberazione morti durante la guerra civile.

Qui Xi ha esaltato le decine di migliaia di «martiri» rivoluzionari che hanno «conquistato questa terra rossa riscattandola con il proprio sangue». Dobbiamo sempre «ricordarci da dove proviene il potere rosso e commemorare la memoria dei nostri martiri», ha aggiunto. Xi ha poi lodato il fulgido passato della Cina, che prelude a un futuro ancora più prospero, e ricordato i meriti delle riforme del partito comunista nel portare «felicità e successo» alle masse.

Ciò che Xi si è dimenticato di ricordare è che proprio a Xinyang una delle mirabolanti riforme del regime comunista ha causato la morte di un milione di persone. Era l'epoca del Grande balzo in avanti, la folle campagna di modernizzazione comunista dell'economia della Cina imposta da Mao. Dal 1958 al 1962 morirono di fame, o uccisi dai soldati, tra i 30 e i 40 milioni di persone.

Nella regione di Xinyang, un milione di residenti su otto milioni morirono di fame e di abusi. Nel villaggio di Gaodadian, come riporta il New York Times, sono state erette due stele per ricordare i 72 abitanti (su un totale di 120) periti di stenti. I più anziani, sopravvissuti alla strage, ancora ricordano come la gente era ridotta a mangiare l'erba e a sventrare i cuscini per prendere e bollire le bucce di frumento. I più disperati sono

uomo potrà però dar vita dal nulla alle materie prime ed essenziali alla infatti, ad es., i mattoni, che a loro volta sono costruiti da altri. Nessun creatore di un clero non contenente dall'altra, siamo fuori strada. E non riti di fertilità e adorazione della "Madre Terra" da una parte, e con la E non si può tacere che se si pensa di affrontare queste questioni con della mancanza dei sacerdoti. qualche cosa per recuperare il rapporto con la Terra e risolvere il problema malattie, della carenza di vocazioni; e poi ci si dice che bisogna inventarsi giustissimo modo di affrontare i problemi della fame, delle calamità, delle che educano il popolo di Dio alla giusta relazione con la creazione e al fatto quei riti secolari (si pensi anche alle Rogazioni, anch'esse spartite) una garanzia che sembra non sapere più dove andare: prima si aboliscono Lasciateci almeno la libertà di lamentare questi continui cortocircuiti in della fede cattolica?

di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi l'affrontazione con spirito di fede? Sarà un caso che, abolite le Quattro

Sarà un caso che questo Sinodo - ma il problema non riguarda solo l'Amazzonia - lamenti proprio le due calamità che le Quattro Tempora, con un caso che, abolite le Quattro Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) della fede cattolica?

Lasciateci almeno la libertà di lamentare questi continui cortocircuiti in una garanzia che sembra non sapere più dove andare: prima si aboliscono il fatto quei riti secolari (si pensi anche alle Rogazioni, anch'esse spartite) che educano il popolo di Dio alla giusta relazione con la creazione e al giustissimo modo di affrontare i problemi della fame, delle calamità, delle malattie, della carenza di vocazioni; e poi ci si dice che bisogna inventarsi qualcosa per recuperare il rapporto con la Terra e risolvere il problema della mancanza dei sacerdoti.

E non si può tacere che se si pensa di affrontare queste questioni con della mancanza dei sacerdoti.

di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi l'affrontazione con spirito di fede? Sarà un caso che, abolite le Quattro

Sarà un caso che questo Sinodo - ma il problema non riguarda solo l'Amazzonia - lamenti proprio le due calamità che le Quattro Tempora, con un caso che, abolite le Quattro Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) della fede cattolica?

Lasciateci almeno la libertà di lamentare questi continui cortocircuiti in una garanzia che sembra non sapere più dove andare: prima si aboliscono il fatto quei riti secolari (si pensi anche alle Rogazioni, anch'esse spartite) che educano il popolo di Dio alla giusta relazione con la creazione e al giustissimo modo di affrontare i problemi della fame, delle calamità, delle malattie, della carenza di vocazioni; e poi ci si dice che bisogna inventarsi qualcosa per recuperare il rapporto con la Terra e risolvere il problema della mancanza dei sacerdoti.

E non si può tacere che se si pensa di affrontare queste questioni con della mancanza dei sacerdoti.

di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi l'affrontazione con spirito di fede? Sarà un caso che, abolite le Quattro

Lasciateci almeno la libertà di lamentare questi continui cortocircuiti in una garanzia che sembra non sapere più dove andare: prima si aboliscono il fatto quei riti secolari (si pensi anche alle Rogazioni, anch'esse spartite) che educano il popolo di Dio alla giusta relazione con la creazione e al giustissimo modo di affrontare i problemi della fame, delle calamità, delle malattie, della carenza di vocazioni; e poi ci si dice che bisogna inventarsi qualcosa per recuperare il rapporto con la Terra e risolvere il problema della mancanza dei sacerdoti.

E non si può tacere che se si pensa di affrontare queste questioni con della mancanza dei sacerdoti.

di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi l'affrontazione con spirito di fede? Sarà un caso che, abolite le Quattro

Sarà un caso che questo Sinodo - ma il problema non riguarda solo l'Amazzonia - lamenti proprio le due calamità che le Quattro Tempora, con un caso che, abolite le Quattro Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) della fede cattolica?

Lasciateci almeno la libertà di lamentare questi continui cortocircuiti in una garanzia che sembra non sapere più dove andare: prima si aboliscono il fatto quei riti secolari (si pensi anche alle Rogazioni, anch'esse spartite) che educano il popolo di Dio alla giusta relazione con la creazione e al giustissimo modo di affrontare i problemi della fame, delle calamità, delle malattie, della carenza di vocazioni; e poi ci si dice che bisogna inventarsi qualcosa per recuperare il rapporto con la Terra e risolvere il problema della mancanza dei sacerdoti.

E non si può tacere che se si pensa di affrontare queste questioni con della mancanza dei sacerdoti.

di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi l'affrontazione con spirito di fede? Sarà un caso che, abolite le Quattro

Sarà un caso che questo Sinodo - ma il problema non riguarda solo l'Amazzonia - lamenti proprio le due calamità che le Quattro Tempora, con un caso che, abolite le Quattro Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) della fede cattolica?

Lasciateci almeno la libertà di lamentare questi continui cortocircuiti in una garanzia che sembra non sapere più dove andare: prima si aboliscono il fatto quei riti secolari (si pensi anche alle Rogazioni, anch'esse spartite) che educano il popolo di Dio alla giusta relazione con la creazione e al giustissimo modo di affrontare i problemi della fame, delle calamità, delle malattie, della carenza di vocazioni; e poi ci si dice che bisogna inventarsi qualcosa per recuperare il rapporto con la Terra e risolvere il problema della mancanza dei sacerdoti.

E non si può tacere che se si pensa di affrontare queste questioni con della mancanza dei sacerdoti.

di far fronte con soluzioni troppo umane, al limite (e spesso oltre il limite) Tempora, ai "problemi ecologici" e alla mancanza di vocazioni si cerchi l'affrontazione con spirito di fede? Sarà un caso che, abolite le Quattro

arrivati addirittura a mangiare i cadaveri.

IL MEMORIALE DIMENTICATO

Il memoriale, ricoperto di sterpaglie, è stato eretto da Wu Yongkuan, oggi 75enne. Il padre, Wu Dejin, morì nella carestia dopo essere stato denunciato dai funzionari comunisti per aver osato chiedere del cibo per l'intero villaggio. Dopo aver creato il disastro, infatti, il regime accusò i contadini di nascondere il grano. Ancora oggi, gli abitanti del villaggio non accusano Mao per l'immensa strage: «Non è stata colpa sua, i leader non sapevano che la gente moriva di fame». Mao invece sapeva tutto ed è famoso un suo discorso del 25 marzo 1959, nel quale disse: «Quando non c'è abbastanza da mangiare, la gente muore di fame. È meglio lasciare che metà della popolazione muoia, così che l'altra metà possa mangiare a sazietà».

Xi ovviamente non ha visitato il memoriale eretto da Wu Yongkuan. Da anni il presidente cinese mette in guardia i più alti quadri del regime, spiegando che l'Unione Sovietica è crollata quando le autorità hanno permesso alla gente di criticare gli errori del partito comunista. Ecco perché Xi mette a tacere i critici e si guarda bene dal citare l'interminabile lista di errori compiuti dal partito nel governo dalla Cina, come la Rivoluzione culturale (tre milioni di morti) o il massacro di Piazza Tiananmen (10 mila morti) o le alluvioni che hanno colpito l'Henan nel 1975 per il cedimento delle dighe costruite male (26 mila morti).

Xi oggi magnifica i risultati ottenuti dal regime comunista in Cina, omettendo che la crescita economica e l'alleviamento della povertà sono costati decine di milioni di morti. Wu Ye, 51 anni, che ha aiutato il padre a erigere il memoriale per il nonno e gli altri cinesi morti di fame nel villaggio di Gaodadian, ha scoperto quale fosse la reale entità della catastrofe del Grande balzo in avanti solo quando si è trasferito negli Stati Uniti. «Su internet tanti cinesi continuano a dire che è impossibile che siano morte così tante persone. Vorrei potergli dimostrare la verità». Nella prefettura di Xinyang in pochi hanno fatto caso alla visita di Xi Jinping. La memoria della carestia è ancora troppo forte. «Oggi c'è abbastanza da mangiare», ricorda scoppiando a piangere Chen Xueying, 71 anni. «Ma allora passavano giorni e notti intere senza che si trovasse nulla. Abbiamo sofferto tanto. Sono morti tutti».

Fonte: Tempi, 01/10/2019

8 - LA SOLUZIONE CHE IL SINODO SULL'AMAZZONIA NON DARA' MAI

Torniamo a celebrare le 4 tempora per i "problemi ecologici" e le vocazioni (e comunque: l'Amazzonia non è indigena, non è vergine, non è un paradiso e soprattutto... non è il polmone del mondo) di Luisella Scrosati

a

fatte, sia scomunicato».

Il Magistero ha sempre continuato ad insegnare questa verità. Riportiamo due esempi autorevoli.

«[Dio] si può conoscere con certezza e perciò si può anche dimostrare» (S. Pio X, Motu proprio, 1.9.1910).

«Quegli argomenti coi quali Tommaso insegna che Dio esiste e che è l'Unico Essere sussistente di per sé stesso, sono anche oggi, come nel Medio Evo, gli argomenti più solidi di tutti per provarlo» (Pio XI, Enc. Studiorum duces).

Nota di BastaBugie: nel seguente video (durata: 60 minuti) dal titolo "L'inganno di Darwin" il professor Roberto De Mattei, già vicedirettore del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) ha affrontato il tema dell'evoluzionismo: oggi è molto difficile parlarne, in quanto viene insegnato nelle scuole e nei mezzi di comunicazione come un dogma intoccabile scientificamente dimostrato. L'evoluzionismo invece è la visione filosofica secondo cui l'universo e tutta la materia sarebbero in continua evoluzione da forme imperfette a forme sempre più perfette e l'uomo farebbe parte di questo processo. Noi non ce ne accorgiamo, ma ormai le nostre idee e il nostro linguaggio sono imbevuti di questo modo di pensare. Eppure quella evoluzionista è soltanto una teoria, cioè non è dimostrata scientificamente. Secondo il metodo galileiano perché le ipotesi si trasformino in leggi universali occorre che siano sperimentabili e verificabili sempre, ovunque e da tutti. E l'evoluzionismo non ha nessuna prova a suo favore.

<https://www.youtube.com/watch?v=CjwM3ApKtVA>
Fonte: I Tre Sentieri, 17/09/2019

3 - PERCHE' NON C'E' STATO SESSO TRA MARIA E GIUSEPPE? Splendido intervento dell'arcivescovo Fulton Sheen (1895-1979) sul matrimonio cristiano vissuto sull'esempio della Sacra Famiglia di Nazareth di Fulton Sheen

Vorrei parlarvi di una coppia che ha formato una famiglia: quella costituita dalla Vergine Maria e da San Giuseppe.

Per spiegare la singolarità delle loro nozze, bisogna tener presente una verità: può esserci stato matrimonio anche senza unione fisica. Questo caso può verificarsi per tre motivi: perché i sensi, già soddisfatti, sono diventati insensibili; perché gli sposi, dopo essersi uniti, hanno fatto voto a Dio di rinunciare al piacere per dedicarsi alle più sublimi estasi dello spirito, e infine perché gli sposi, nonostante il matrimonio, hanno fatto voto di verginità, rinunciando ai propri diritti reciproci. E la verginità è

La riforma liturgica ha poi abolito tali formulari, lasciando libertà ai parroci, come attesta un Benedizionale del 1992, "il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo la III domenica di Avvento (Inverno), dopo la III domenica di Quaresima (Primavera), dopo la domenica della SS. Trinità (estate), dopo la III domenica di settembre (Autunno)", di usare "qualche formulario particolare di preghiera dei fedeli e anche, nelle ferie del Tempo Ordinario, il formulario delle Messe per varie necessità". Si tratta di una minimizzazione impressionante di una antichissima tradizione liturgica. Risultato? Praticamente nessuno lo fa e quasi nessun fedele sa cosa siano le Quattro Tempora.

In realtà, il passaggio verso la "dimenticanza" è stato più sottile. Secondo quanto riporta Bugnini, il Concilium incaricò di riformare la liturgia avrebbe delegato la celebrazione delle Quattro Tempora alle Conferenze episcopali, perché potessero fissarne i giorni in armonia con le stagioni. E Paolo VI, sempre secondo Bugnini, si era tanto raccomandato che le Conferenze Episcopali fissassero effettivamente tali giorni, dedicandoli anche alla preghiera per ottenere da Dio vocazioni sacerdotali.

Si fa un gran parlare, in questi giorni di Sinodo, di una maggiore attenzione all'armonia con la creazione, che i popoli indigeni delle foreste amazzoniche avrebbero particolarmente custodito. È probabile che decantando pagano, ma che - non si sappia bene chi le abbia proposte e quale significato volesse trasmettere. Mentre accordiamo che dalla Sala Stampa vaticana arrivino informazioni chiare e concordanti, non possiamo non far notare che il gesto di prostrarsi a terra di fronte a delle statue o davanti ad una pianta, o lezzati tanto di idolatria, sia che si tratti della "classica" idolatria del paganesimo, che della moderna idolatria ecologista.

b

Il ragionamento è lo stesso di quello fatto prima. La creazione qualcuno ha deve aver fatto, pertanto presuppone necessariamente e ragionevolmente un Creatore, una Causa prima, la cui esistenza, pur impossibile da spiegare in se stessa, ossia nei suoi meccanismi e nelle sue dinamiche, è possibile credere verosimile con la semplice ragione.

Il Casali dice che «l'esistenza di Dio è una verità che non è nota di per sé stessa, ma che con certezza si può conoscere e dimostrare colla ragione, per mezzo delle cose create».

Per non appesantire troppo queste righe si approfondirà questo tema in un'appendice. Qui ci limitiamo a notare quanto segue. Una verità è stata definita come verità di fede divino cattolica dalla Chiesa nel Concilio Vaticano I: «se alcuno avrà detto che Dio uno e vero, Creatore e Signore nostro non si può conoscere con certezza colla luce naturale della ragione umana, per mezzo di quelle cose che sono state create, ma che con certezza si può conoscere e dimostrare colla ragione, e per mezzo delle cose create».

base di ogni materiale utile per la costruzione. Solo Dio può creare dal nulla. L'uomo no. "C'è chi può e chi non può", diceva una famosa pubblicità dei tempi passati. Ci sono azioni che Dio può compiere e che gli uomini non possono.